

# La salma di Pinelli riesumata il 21 ottobre

Cinque esperti saranno incaricati della perizia medico-legale

L'inchiesta che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio conduce sulla morte di Giuseppe Pinelli sta per compiere un nuovo passo avanti. Il magistrato ha disposto che il prossimo 21 ottobre sia riesumata la salma del ferroviere anarchico. Il giorno dopo il giudice convocherà nel proprio ufficio cinque esperti, ai quali affiderà il compito di eseguire una nuova perizia medico-legale. Sono i professori Alfonso Giordano, direttore dell'istituto di anatomia patologica dell'università di Milano; Antonio Fornari, dell'istituto di medicina legale di Pavia; Vittorio Chiodi, dell'istituto di medicina legale di Firenze; Luigi Parrini, ortopedico al Gaetano Pini; e Lorenzo Giuntoli, libero docente di radiologia all'università di Milano.

e quelli dei funzionari di polizia che furono presenti, la notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, all'ultimo interrogatorio del ferroviere-anarchico.

Il 22 ottobre i cinque periti si presenteranno nell'ufficio del magistrato inquirente per accettare l'incarico, rendere il giuramento di rito e prendere atto dei quesiti ai quali dovranno dare risposta.

Il giudice istruttore ha informato della sua decisione i legali della famiglia Pinelli.

## DOPO LA FUGA DA ROMA

# Il principe Borghese è nascosto a Madrid

La novità emersa durante il processo da lui intentato alla «Domenica del Corriere»

Un documento notarile, esibito nel corso di un processo, ha rivelato il rifugio segreto del principe Junio Valerio Borghese. L'ex-comandante della «X Mas» risiede in Spagna, a Madrid, e attraverso una procura registrata presso il notaio don Francisco Xavier Monedero Gil ha dato incarico agli avvocati Giuseppe Bana e Franco Mariani di assisterlo quali patroni di parte civile nel processo da lui intentato, per diffamazione, contro il dottor Guglielmo Zucconi, direttore della Domenica del Corriere, e contro il giornalista Vittorio Lojacono. La querela riguarda un articolo pubblicato sul settimanale il 5 maggio dell'anno scorso sotto il titolo «Fantasmi armati contro la Repubblica». In questo servizio, firmato da Vittorio Lojacono, si attribuiva al principe Borghese l'iniziativa di avere dato vita al Fronte nazionale allo scopo di instaurare in Italia un regime nazionalista, anche attraverso eventuali accordi con associazioni estremiste di destra. Valerio Borghese aveva

inviato una lettera di smentita, che era stata pubblicata e seguita da un commento del direttore: ciò aveva provocato una seconda querela per diffamazione, questa volta nei confronti del solo Guglielmo Zucconi.

Ieri l'udienza, alla prima sezione penale del tribunale, è durata pochi minuti. Il tempo di prendere atto della costituzione di Junio Valerio Borghese come parte civile (il che ha dato modo di conoscere inopinatamente la sua attuale residenza) e del mancato arrivo di alcuni documenti che i difensori dei giornalisti, gli avvocati Giovanni Bovio e Bruno Senatore, avevano a suo tempo richiesto allo scopo di provare la verità dei fatti attribuiti al Borghese. Si tratta dello statuto del Fronte nazionale e della copia dell'ordine di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Roma contro il principe ed alcuni esponenti di quella organizzazione estremista. Il processo è stato quindi rinviato al prossimo 21 dicembre.